

**Sabato della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****San Carlo Borromeo****Lectio: Romani 11, 1 - 2. 11 - 12. 25 - 29****Luca 14, 1. 7 - 11****1) Preghiera**

Custodisci nel tuo popolo, o Signore, lo spirito di cui hai ricolmato **il vescovo san Carlo**, perché la Chiesa si rinnovi incessantemente e, conformandosi all'immagine del tuo Figlio, manifesti al mondo il volto di Cristo Signore.

Un pastore buono è un dono eccellente per la Chiesa, come **san Carlo** è stato per la Chiesa di Milano e per tutta la Chiesa. Consacrato vescovo a soli 25 anni, questo giovane, vissuto negli agi e negli onori del suo rango, si diede tutto al servizio del suo popolo, approfondendo ricchezze e salute, sostenendo fatiche e penitenze estreme, che certamente gli abbreviarono la vita. Propugnò con energia e pazienza l'applicazione del Concilio di Trento, con la costante preoccupazione di formare sacerdoti santi e pieni di zelo.

L'amore di Gesù crocifisso era per lui modello e continuo sprone. "San Carlo è stato detto fu l'uomo della preghiera, delle lacrime, della penitenza intesa non come opera eroica ma come partecipazione misteriosa, appassionata alle sofferenze di Cristo, al suo entrare nel peccato del mondo, fin quasi allo scoppio del cuore e alla divisione dell'animo".

Oggi preghiamo in modo speciale per il nostro papa, vero buon pastore intrepido e noncurante di sé, che moltiplica i viaggi, i discorsi, che accoglie tutti, che annuncia con coraggio e franchezza la verità del Vangelo in ogni circostanza e in ogni punto del mondo.

**2) Lettura: Romani 11, 1 - 2. 11 - 12. 25 - 29**

*Fratelli, Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: «Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati».*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!*

**3) Riflessione<sup>13</sup> su Romani 11, 1 - 2. 11 - 12. 25 - 29**

● Paolo comprende l'imbarazzo dei suoi lettori giudei, dinanzi a ciò che è spiegato nel capitolo precedente e, quindi, anticipa la domanda latente: se così stanno le cose, allora Dio ha ripudiato davvero il suo popolo? No! Dice Paolo. Questo è impossibile per sempre. Ma spiega che gli effetti dell'attuale "disobbedienza" è che **Dio, allontanandosi da Israele, si avvicina alle genti che, al contrario, gli obbediscono**. Chi può capirne la logica? Nessuno, dirà alla fine Paolo. I disegni di Dio non sono comprensibili appieno da noi umani. Forse dipende dalla precedente disobbedienza? Dio trasforma la disobbedienza in provvidenziale via di salvezza. Questo sia per il popolo di Israele che per i pagani: tutti saranno salvati. **La misericordia di Dio è il liquido che si espande da un vaso all'altro, utilizzando l'obbedienza e la disobbedienza!** Nella nostra giornata, nella nostra vita tanti sono i momenti di caduta, di frustrazione, di dolore ma Dio c'è sempre: noi non capiamo le logiche divine, ma **dobbiamo stare certi che Dio ci è sempre vicino anche nei momenti di**

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paolo Antonimi in www.preg.audio.org - don Raffaello Ciccone

**caduta che poi diverranno, se noi lo vogliamo, momenti edificanti che ci avvicineranno al nostro Signore. E saremo nella gioia.**

• L'infedeltà e il rifiuto d'Israele sono parziali mentre la fedeltà e la Parola di Dio sono fedeli sempre. Abbiamo già incontrato questi interrogativi e questa sofferenza nel brano letto domenica scorsa nella lettera ai Romani (11,1-15). E infatti questo testo ne è il seguito. Ci viene posto il significato del "*mistero d'Israele*" (v 25). La certezza di una soluzione positiva non avviene per una garanzia razionale e non ci sono prove che garantiscano questa soluzione.

Ma il messaggio nasce dalla fiducia in Dio come per una profezia. Essa garantisce, attraverso la Scrittura, che Dio mantiene la sua parola. Viene posta, allora, la lettura e la interpretazione teologica della storia. **L'apostolo formula una previsione: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto, fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato.**

**Israele è "nemico del vangelo", ma solo temporaneamente, poiché non ha riconosciuto Gesù.**

Il versetto centrale regge tutto l'impianto di speranza, anche se si rimanda alla conclusione della storia: "*Ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!*" (vv28-29)". Quanto alla scelta di Dio, che è stata la scelta gratuita del Padre, Dio *non dimentica le sue promesse*". La colpa di Israele è, soprattutto, l'aver voluto raggiungere, con una pratica formale della Legge e con le proprie forze, quella giustizia che può ottenersi solo con la fede (10,1-21).

Paolo, così, è convinto che Dio non ha rigettato il suo popolo. Il suo stesso ministero lo conferma. Egli infatti percepisce un legame misterioso tra la propria missione ai Gentili e la salvezza del suo popolo. Dovunque ha predicato, il rifiuto di Israele è stato causa di apertura della evangelizzazione ai pagani; e tale rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo. Ma Paolo va oltre. Se tali esiti ha dato la loro riprovazione, quali potranno essere mai i frutti positivi?

**Davanti a Dio non valgono privilegi razziali, ma vale solo il riconoscersi racchiusi nella disobbedienza. Solo così si rivela verso tutti la misericordia del Signore.**

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 14, 1. 7 - 11**

*Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.*

*Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cédigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 14, 1. 7 - 11**

• «(Gesù) diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto (...). Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!"... Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e che si umilia sarà esaltato». (Lc 14, 7-8; 10-11) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù nel Vangelo odierno ci viene presentato come un osservatore acuto e quasi divertito, che sta a contemplare la scena dei convitati in competizione fra di loro per riuscire ad accaparrarsi i primi posti** e coglie così l'occasione propizia per creare una parabola assai deliziosa, che mette al centro l'umiltà, non semplicemente come una regola di galateo, ma come una legge fondamentale del Regno.

**Il Maestro fa il punto su di un aspetto della santità cristiana che non ci aspetteremmo e che possiamo formulare stringatamente così: per salire nella santità bisogna discendere!**

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monastero Domenicano Matris Domini

**Gesù ci dice che la strada ascendente che porta alla perfezione in realtà si percorre in discesa andando all'ultimo posto.** E ciò è allo stesso tempo rassicurante ed esigente. Rassicurante, perché non ci viene richiesto di fare delle salite faticose, come gli scalatori dei quattromila. **Ci è solo richiesto di andare 'umilmente' più in basso che possiamo.** Tutti sono capaci di andare all'ultimo posto! Ma è anche molto esigente, perché ciò cozza frontalmente contro il nostro amor proprio ed egoismo, che non ci permette di andare al di sotto del rango che pretendiamo di avere.

*"Santa Maria del Magnificat, tu che sei stata, con umiltà e magnanimità, la serva del Signore, donaci la tua stessa disponibilità per il servizio di Dio e per la salvezza del mondo. Apri i nostri cuori alle immense prospettive del regno di Dio e dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura".* Don Tonino Bello

Ecco la voce di S. Agostino (Discorso 69, 1-2): *"Se pensi di costruire l'edificio alto della santità, prepara prima il fondamento dell'umiltà. Quanto più grande è la mole dell'edificio che uno desidera e progetta d'innalzare, quanto più sarà alto l'edificio, tanto più profonde scaverà le fondamenta. Mentre l'edificio viene costruito, s'innalza bensì verso il cielo, ma colui che scava le fondamenta scende nella parte più bassa, Dunque anche una costruzione prima di innalzarsi si abbassa e il coronamento non è posto se non dopo l'abbassamento".*

• **«Gesù vedendo come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole...Invece, quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico passa più avanti».** (Lc 14, 7-10) - **Come vivere questa Parola?**

Tutto il capitolo 14 è ambientato attorno a una tavola. Il genere letterario del convito era molto usato negli scritti filosofici e sapienziali. **Attorno a una tavola imbandita si affrontano diversi argomenti, si ascolta la parola di un maestro.** Così Luca utilizza la cornice di un pranzo per inserire diversi insegnamenti di **Gesù, che suggerisce di non cercare di occupare i posti destinati agli invitati più ragguardevoli quando si è invitati a pranzo, per evitare di dover poi lasciare il posto a un ospite più importante.** Tali regole erano frequenti nel giudaismo, dove l'autorità e la gerarchia delle persone avevano grande importanza. Tuttavia, non è possibile che Gesù si limiti a dare delle regole di galateo. **Egli, partendo da un aspetto quotidiano, ci suggerisce un nuovo atteggiamento: la ricerca dell'ultimo posto, atteggiamento della persona libera, capace di mettersi a servizio delle altre persone.**

In questo brano si coglie pure la preoccupazione di Luca verso i poveri. Forse riproponendo queste parole Luca aveva di mira anche la propria comunità cristiana, invitandola a non fare discriminazioni verso i cristiani poveri in occasione dei pasti comuni.

La novità portata da Gesù richiede una nuova relazione: l'amore che non calcola e che toglie l'ineguaglianza e la discriminazione tra gli uomini.

Oggi chiederò allo Spirito di aiutarmi a capire questa Beatitudine" *Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli.*

Ecco la voce di Carlo Maria Martini: *Mangiare il Corpo e bere il Sangue del Signore significa lasciarsi invadere dalla sua vita, dal suo modo di pensare, dalla sua coscienza di Figlio.*

• **7. Ora, diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti,** dicendo loro:

Questo modo di introdurre la narrazione è proprio di Luca: anticipa il senso di quanto sta per raccontare. Gesù si rivolge ai "chiamati", agli invitati (il verbo kalein è una parola-chiave in tutto questo capitolo) e parla come se fosse il padrone e non un semplice invitato. Si può leggere in filigrana la presenza del Signore risorto nell'assemblea cristiana.

Quanto segue non è una vera e propria parabola, ma una regola di comportamento. Però **Gesù non vuole insegnarci il galateo. Prende l'occasione di questa regola di buona educazione per proporre la logica del Regno di Dio.**

Non si hanno notizie certe su dove si trovassero i posti più ambiti nei banchetti palestinesi all'epoca di Gesù. Per quanto riguarda la gerarchia nell'assegnazione di tali posti, essa dipendeva dalla funzione socio-religiosa degli invitati e più tardi (dopo il 300 d.C.) dalla loro anzianità.

• 8. «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non adagiarti (a tavola) al primo posto, perché da lui non sia stato invitato uno più ragguardevole di te, 9. e venendo chi ha invitato te e lui ti dirà: "Da' a questo il posto", e allora comincerai con vergogna a occupare l'ultimo posto. 10. Ma quando sei invitato, andando stenditi all'ultimo posto, affinché, quando verrà chi ti ha invitato, ti dica "Amico, sali più in su". Allora ne avrai gioia davanti a tutti i commensali.

Un saggio consiglio su come muoversi quando si è invitati a un banchetto: se vuoi evitare la brutta figura, **non scegliere il primo posto; al contrario, per fare bella figura, mettili all'ultimo posto.** Tuttavia l'antitesi primo posto/ultimo posto supera la logica di una regola profana (il galateo giudaico suggeriva semplicemente di mettersi due o tre posti indietro da quello che si avrebbe legittimamente occupato). Queste parole ricordano piuttosto l'antitesi presente in certe affermazioni di Gesù (Lc 13,30; Mt 19,30) sul rovesciamento di situazione che il Regno di Dio porterà.

**L'intenzione di Gesù non è quindi quella di dare una regola di comportamento nella società borghese di allora. La regola enunciata illustra il cambiamento di atteggiamento e di mentalità richiesto a chi ha fatto l'esperienza dell'incontro con il Dio di Gesù.**

• 11. **Poiché chiunque si innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato** (cf. 18,14).

Il significato religioso della regola diventa esplicito con la sentenza di questo versetto. Questa sentenza si trova anche nell'Antico Testamento (Ez 21,31b; Gb 22,29) ed era ben conosciuta nella tradizione sapienziale del giudaismo, dove spesso aveva valore di una parola di saggezza nata dall'esperienza della vita. Ma in Luca, il detto di sapienza ha carattere escatologico: riguarda il futuro rovesciamento di situazione che si compirà al momento del giudizio divino. La sentenza reinterpreta in chiave escatologica e morale i vv. 8-10.

- **la vergogna o la gloria per chi sceglie il primo o l'ultimo posto proviene da Dio stesso e sarà data nel futuro banchetto celeste**

- **l'esempio scelto da Gesù** per criticare una scala di valori sbagliata e invitare a un cambiamento di mentalità, si riferisce ora a un comportamento morale di orgoglio o di umiltà.

Non stupisce che un insegnamento simile abbia avuto grande risonanza nella parnesi cristiana (Gc 4,10; 1Pt 5,6).

## 6) Per un confronto personale

- Signore, che ti riveli ai semplici e agli umili, dona alla tua Chiesa la forza di vivere e di annunciare la tua unica e grande paternità, che rende tutti gli uomini fratelli amati personalmente da te. Preghiamo?

- Signore, che ti riveli nel silenzio, ascolta la preghiera dei poveri che pongono in te ogni speranza, e mostra loro il tuo volto. Preghiamo?

- Signore, che ti mostri nel volto dei sofferenti, converti il cuore dei potenti della terra perché collaborino con onestà e prontezza alla perequazione dei beni. Preghiamo?

- Signore, che non guardi l'apparenza ma il cuore dell'uomo, aiuta i genitori a educare i figli, non alla provvisorietà dell'effimero, ma alla scelta dei valori morali e religiosi. Preghiamo?

- Signore, nascosto in questo pane e questo vino, insegna alla nostra comunità il servizio umile e generoso ai fratelli, sapendo che solo da te viene la vera ricompensa. Preghiamo?

- Preghiamo perché, finché abbiamo tempo, operiamo il bene?

- Preghiamo perché interrompiamo la catena delle raccomandazioni?

**7) Preghiera finale: Salmo 93**  
**Il Signore non respinge il suo popolo.**

*Beato l'uomo che tu castighi, Signore,  
e a cui insegni la tua legge,  
per dargli riposo nei giorni di sventura.*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo  
e non abbandona la sua eredità,  
il giudizio ritornerà a essere giusto  
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

*Se il Signore non fosse stato il mio aiuto,  
in breve avrei abitato nel regno del silenzio.  
Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,  
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.*